

PAOLO  
**LEVI**  
1ª SCELTA

# Gian Luigi Castelli



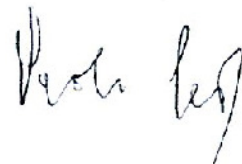
**EA**  
editore

**L**e opere del maestro Gian Luigi Castelli sono delle vere e proprie invenzioni su tela, che rientrano in quella corrente da lui stesso ideata e definita Plurispazialismo. Il valore ontologico di queste composizioni, è quello del ragionamento a cui sottopongono lo spettatore: lo obbligano ad un'analisi formale e strutturale di tipo scientifico, filosofico e morale, ragionamenti rigorosi, che sono però la struttura portante di questi lavori. Al rigore scientifico della composizione, l'Artista affianca l'irrazionalità del sentimento, l'enfasi, come trasporto creativo. Il Plurispazialismo codifica un nuovo pensiero, scientifico e metafisico, ma anche filosofico e morale, teoria ben rappresentata nel dipinto "Demian", del maestro Castelli, icona indiscussa del Plurispazialismo. Vi sono oggi numerose altre opere che vanno ad arricchire questa corrente artistica e di pensiero, che come teorizzato dal Critico d'Arte Radini Tedeschi, rientrano nel cosiddetto Plurispazialismo Astratto, in cui la simbologia si dissolve e prevale un gioco plurale di colori e di visioni cromatiche sovrappo-

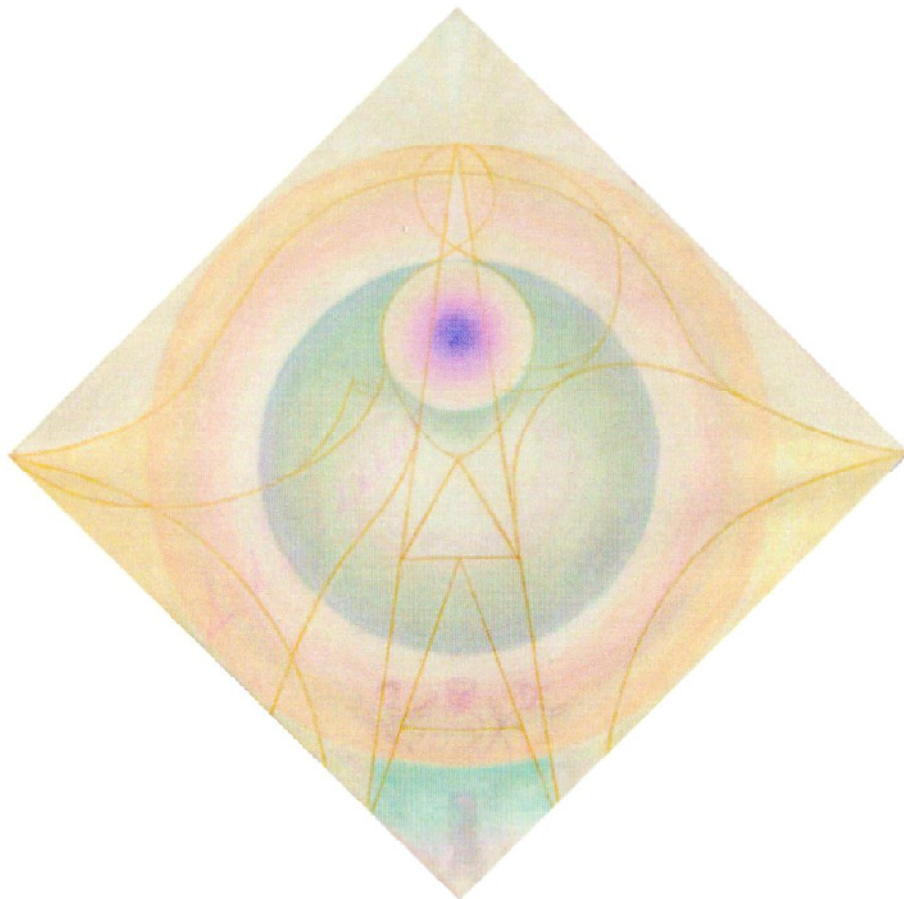
ste e indeterminate. Fra queste opere riconosciamo "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti", del 2015. In queste ultime opere di Castelli si evidenzia l'apertura di ciascuno agli altri come base per la presa di coscienza. l'Umanità è sempre elemento centrale, intorno a cui il Maestro intesse tutta una rete di relazioni, nel campo dell'immanenza e con la trascendenza divina.

In un'altra opera sempre del 2015, l'umanità viene rappresentata nella sua aspirazione all'infinito. Un'opera complessa, sia strutturalmente, che metaforicamente, in quanto rappresenta un'umanità che si evolve, che nell'incontro con altri esseri umani, nel ritrovare se stessi, cresce spiritualmente e culturalmente, come individuo e come società. Sono infinite le possibilità di scambio come le combinazioni che l'opera di Castelli, ruotando sembra creare.

Prof. Paolo Levi



In copertina:  
*Demian*, dipinto plurispaziale del 2003, olio su tela, cm 50x70



*Umano e Divino*, dipinto plurispaziale del 2001, olio su tela, cm 60x60

# GIAN LUIGI CASTELLI

www.plurispazialismo.com

Gian Luigi Castelli, per formarsi artisticamente, fu allievo dello spazialista Mario Matera e dipinse omaggi a grandi maestri affinando le tecniche e il tocco d'artista. Dopo i periodi futurista e surreale-metafisico, ispirato dai tagli di Fontana che fanno intuire spazi al di là della tela, si è avventurato nei plurali spazi mentali (spazi ove conscio e inconscio collaborano e pensieri e significanti fluiscono) e nel 1999 creò il Plurispazialismo. Con esso ha dato dinamicamente corpo a fluenti pensieri e significanti organizzando pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee. Cézanne si era fermato a dare staticamente corpo a idee organizzando sensazioni (fonte il filosofo docente universitario Marco Vozza). Castelli nel 2017 ha fondato l'Estetica del pensiero fluente. Mentre la ricomposizione dell'eterogeneità tra fenomeno e noumeno, superficie e profondità appare vissuta da Cézanne, in modo istintivo e diretto, come idea statica, il Plurispazialismo, facendo percorrere iter di pensiero, lo fa vivere in modo dinamico e cosciente. Inoltre, sulla base della sua formazione umanistica e scientifica a livello universitario, col Plurispazialismo Castelli ha inserito nell'arte la visione della fisica quantistica, con il suo caos, la sua indeterminazione e sovrapposizioni di stati che l'osservatore, interagendo, può determinare (al Festival della Scienza di Genova è stato detto che la visione della fisica quantistica arricchirà il modo di pensare dell'umanità rendendolo più flessibile, probabilistico e aperto agli altri e meno deterministico e assolutistico, riducendo così le occasioni di scontri fonti di guerre), e reti relazionali (simili a quelle democratiche di internet, in cui navigare) per cui il fruitore delle opere plurispaziali, determinando segni ed elementi indeterminati, navigando in reti relazionali e correlando, può creare racconti diventando anche lui un artista lo creatore, un artista che, secondo la definizione di Umberto Galimberti, sinoltra nell'indifferenziato dove tutto è contaminato seguendo proprie regole e modalità e ne emerge operando senza esserne catturato e risolvendo la confusione e la contaminazione di una miriade di significati. (Van Gogh era arrivato a portare l'artista produttore dell'opera da riproduttore a essere un io creatore e ha influenzato la pittura del novecento). I dipinti plurispaziali, campi di forma con potenziale informativo simili a quelli quantistici e allocati (fonte il fisico quantistico Massimo Teodorani), si presentano come sembianti irraggiungibili, attivano le figure retoriche, rimandano continuamente ad altro, non suggeriscono un'unica soluzione e aprono al racconto nel cui infinito i concetti sorgono, si piegano e si innestano. Pertanto il Plurispazialismo è stato anche denominato "Arte Racconto" e va oltre l'arte concettuale. Parafrasando Rilke, le "cose", gli elementi dei dipinti plurispaziali, aspettano di essere decantati e raccontati da esseri ancora più sfuggenti di loro che come viandanti percorrono propri iter ispirati da dipinti stessi, interferendo con i dipinti plurispaziali, in un ambito di pensiero divergente e in un ciclo senza fine, si realizza una realtà emergente. Il Plurispazialismo è stato considerato una nuova avanguardia artistica che segna il passaggio dalla visione deterministica e rigida, di cui ancora impregna la nostra società e che è rappresentata dalla fisica classica che ha connotato la concezione del mondo per lungo tempo, alla visione che sta iniziando ad affermarsi, visione indeterministica, probabilistica, flessibile e relazionale in cui si sovrappongono varie interpretazioni e che trova la sua origine nella fisica quantistica, tra l'altro fondamentale per le realizzazioni elettroniche (computer, cellulari, GPS, radio ecc). Il dipinto plurispaziale "Demian" è stato riconosciuto dalla critica essere l'emblema del sopracitato passaggio e dell'inserimento nell'arte della visione quantistica e di reti relazionali. Queste prerogative del Plurispazialismo sono state evidenziate anche nel libro di Vittorio Sgarbi "Porto Franco", nella nota critica di José Van Roy Dalí figlio di Salvador Dalí e da Dino Marasà in un articolo pubblicato sul trimestrale "Effetto Arte" curato da Paolo Levi. Il Plurispazialismo e il dipinto "Demian" sono stati sinteticamente illustrati negli articoli pubblicati sul "Corriere dell'Arte" del 23 settembre 2016 e del 3 marzo 2017 insieme alle correnti derivate dal Plurispazialismo. Castelli ha cercato di valorizzare la persona con i suoi talenti, dignità e differenze, col percorso plurispaziale tematico: "Umanesimo trascendentale" (con opere che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di svizzerare, nel rispetto del trascendente, il trascendentale che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione), "Coscienza del sé e del connesso non sé" (con opere artistiche ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili) e "Amore comprensivo e disinteressato" (con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione). Insieme delle suddette opere plurispaziali costituisce un'unica opera, il sopracitato percorso culturale e di valorizzazione e rigenerazione umana evidenzia paradigmi indicanti, su basi culturali, una via per la pace e sicurezza, la dignità e sfocia nel dipinto "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre", dipinto che auspica l'avvento dell'era della persona che Castelli ha denominato "Personarcato", era in cui ciascuna persona viene valorizzata con i propri talenti nel rispetto della dignità e delle differenze, era in cui pensieri, sentimenti e linguaggi possono liberamente irradiarsi e possono essere superate classificazioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminazioni sessuali, età di pace e sicurezza, il dipinto indica sullo sfondo la presenza di futuri umanoidi messaggeri della civiltà umana nell'immensità di un universo poco adatto alla normale vita degli esseri umani, vita che si svolge su un piccolo pianeta da salvaguardare. Castelli ha anche realizzato video e installazioni interattive, su cui palcoscenici il fruitore può sentirsi coinvolto, utilizzando anche i neuroni a specchio, e partecipare attivamente creando inedite opere individuali e a anche collettive interagendo con altri fruitori nel reale e, mediante specchi/schermo, nel riflesso e nel virtuale. Le opere plurispaziali diventano più comprensibili se molti le vivono e si confrontano (da Gustavo Zagrebelsky) e se prendono in considerazione punti di vista diversi (da John Gastil): incontrandosi gli esseri umani possono cambiare (da Giuliano Amato). Con alcune installazioni plurispaziali Castelli ha tracciato un percorso culturale e di apertura agli altri che porta a

sostituire la logica dello scontro, che insanguina il mondo, con la logica della collaborazione, foriera di pace e di sicurezza delle quali il mondo ha particolarmente bisogno, sul loro palcoscenici (cum fruitori, nonché operatore, interagendo con gli altri fruitori, può rendersi conto che la collaborazione è più fattiva dello scontro. Si ricorda l'installazione "Dallo scontro alla collaborazione" esposta anche al Museo Civico Giuseppe Scorno di Monreale (a seguito del conferimento del Premio Internazionale della Pace nel Mondo G.O.M.P.A. accreditata presso le Nazioni Unite), essa è composta da un dipinto, da un'installazione interattiva e da due poesie: il fruitore, osservando il dipinto, può rendersi conto come apparirebbero i visi dei personaggi le cui mentalità sono intrise della logica dello scontro se fosse tolta loro l'apparenza di faccia. Il fruitore, nonché operatore sul palcoscenico dell'installazione interattiva, scrivendo su un quaderno le proprie emozioni, giudizi, idee e racconti ispirati da un dipinto plurispaziale e leggendo gli scritti degli altri, si accorge che non solo il dipinto si arricchisce, ma anche se stesso e può così constatare, da questa interazione con gli altri fruitori nonché operatori, che la collaborazione è più fattiva dello scontro. Il fruitore leggendo le due poesie di Castelli può sentire maggiormente la validità della collaborazione e della pace. Nelle opere plurispaziali, sia all'interno dei dipinti, sia tra le opere e gli osservatori, sia tra gli osservatori stessi, sono presenti e si possono costruire reti relazionali che fanno sì che ci si può rendere conto del proprio modo di essere, si può riconoscere quello degli altri ed essere riconosciuti col proprio: ciascuno può così sentire di esserci: tali reti relazionali sono simili a quelle di internet e, in un certo qual modo, sono state ispirate dal pensiero di Martin Heidegger. Il dipinto "Umano e Divino" è stato esposto alla biennale di Venezia 2015 nel Padiglione Guatemala sala Grazie Italia, è stato inserito nel movimento artistico di avanguardia "Estetica Paradisiaca" teorizzato dal critico d'arte e curatore Daniele Radini Tedeschi ed è stato presente alla Triennale di Roma 2017 nel Complesso del Vittoriano. Castelli, facendo evolvere il dipinto "Umano e Divino" ha creato nel 2015 il "Plurispazialismo Astratto", con l'indeterminazione e la sovrapposizione di stati cromatici che l'osservatore, interferendo, può determinare, e il "Plurispazialismo temporale" o "Pluritemporazialismo" che inserisce il tempo nell'arte plurispaziale (gli correnti sono state sinteticamente illustrate negli articoli pubblicati sul "Corriere dell'Arte" del 23/9/2016 e del 3/3/2017). Col dipinto "Umano e Divino" del 2001 ha affrontato il tema sull'infinito, sviluppato poi anche nelle opere pluritemporali (specialmente nell'opera "Il tempo/spazio correla e scandisce, portandole alla coscienza, le parti relazionali della composizione triadica dell'umanità e le mette in relazione tra loro e con un infinito sconosciuto e informativo con una libertà interpretativa, decisionale e di azione: negli incontri, da cogliere anche negli attimi fuggenti, si determinano infinite possibilità") insieme al tema sull'origine degli "originari", delle informative proprietà e relazioni, fondamentali per capire meglio un universo in evoluzione, e a quello sul libero arbitrio (articoli pubblicati sul "Corriere dell'Arte" del 23/9/2016 e del 3/3/2017). Nella presentazione inserita in un libro del 2002 sull'arte di Castelli, il critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva incarichi presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali a Roma, ha scritto che l'arte di Castelli è sia idioletica sia socioletica, svela un mondo inconsueto al contenuto logico e irrazionale, presenta un caos che reclama un ordine e che non impedisce di trovare un filo conduttore, testimonia valori spirituali basati sul rispetto della persona e apre nuove prospettive e ipotesi esistenziali sul mistero dell'universo: conclude la presentazione dicendo che le parole di Saint Exupéry "E soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi" ben riassumono quanto Castelli ha cercato di esprimere. All'inaugurazione di una personale plurispaziale patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, il critico d'arte Angelo Mistrangelo disse che, come fece a suo tempo il Futurismo, il Plurispazialismo interpreta la società a lui contemporanea e quella futura (fonte Corriere dell'Arte del 9.2.2007). A differenza del Futurismo che interpretò la dinamica fisica di una società belligerante, il Plurispazialismo, nato in Italia nel 1999, evidenzia e sviluppa la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella rete di internet apprende a democratiche relazioni, che apprezza la pace e la collaborazione e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di startup. Il Plurispazialismo è stato riconosciuto essere un'avanguardia ed è stato inquadrato storicamente dal critico e storico dell'arte Vittorio Sgarbi come una retro-avanguardia intellettuale che guarda attentamente al passato e presenta risvolti innovativi e connotati intellettuali aperti a nuovi interessanti sviluppi di cui la società ha bisogno. Il critico d'arte Paolo Levi, nonché curatore del trimestrale "Effetto Arte", in una sua nota critica sull'arte plurispaziale di Castelli ha scritto "I suoi Esseri con sembianze sovrumane, posseggono la capacità di vedere oltre, rievocando una conoscenza antica e suggeriscono, aprono al racconto ultrascorsoriale." L'articolo apparso sul "Corriere dell'Arte" del 3 marzo 2017 evidenzia il rapporto dell'arte plurispaziale con la Filosofia e la Scienza e pone l'accento sull'importanza degli "originari", delle informative proprietà e relazioni per capire un universo in evoluzione e suggerisce una interpretazione del libero arbitrio. L'articolo pubblicato sul Corriere dell'Arte del 30 aprile 2010 relativo a una personale plurispaziale di Castelli riporta interessanti testimonianze critiche. Castelli ha esposto opere plurispaziali in circa 130 mostre: all'estero ha esposto a Barcellona, Berlino, Bruxelles, Dublino, Hollywood, Lacoste, Londra, Montecarlo, Mosca, New York, Parigi, San Pietroburgo, Washington. Castelli vive e opera a Torino. Gian Luigi Castelli ha tenuto conferenze al 1° Convegno Nazionale di Psicoanalisi, alla Libera Università Psicoanalitica LUNIPSI presso centri spirituali nelle settimane di raccoglimento denominate "Silentium", alla storica Università della Terza età ha organizzato e tenuto con altri relatori il corso "Linguaggi e concetti in fisica, psicoanalisi e arte" proponendo un approccio olistico (tipo di approccio che secondo il fisiologo Denis Noble è necessario per capire la vita) ed è docente del corso "La Terra: la signora di 4,5 miliardi di anni" (corso quadriennale che tratta l'evoluzione dell'universo, della terra e della vita, illustra le principali teorie della fisica, la chimica inorganica e organica, la biologia e le principali teorie sulla coscienza e pone l'attenzione sugli "originari", sulle proprietà e sulle relazioni di un universo in evoluzione) e del corso "Pittura a olio su tela e creatività figurativa" (corso biennale che dopo un anno di formazione avvia gli allievi all'arte plurispaziale). Durante le conferenze ci corsi proietta slides come supporto visivo.